



LE MERAVIGLIE DEL
PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE
ATTRAVERSO LO SGUARDO DI
GIANCARLO MANCORI

LE MERAVIGLIE DEL **PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE** ATTRAVERSO LO SGUARDO DI **GIANCARLO MANCORI**
*THE WONDERS OF THE **NATIONAL PARK OF ABRUZZO, LAZIO AND MOLISE** THROUGH THE EYES OF **GIANCARLO MANCORI***

Testi di / Texts by

Margherita Fratarcangeli, Giancarlo Mancori, Fulco Pratesi

Volume a cura di / Volume curated by

Margherita Fratarcangeli

Con il patrocinio di / Under the patronage of



Si ringraziano per la cortese collaborazione / Many thanks to the following for their kind collaboration

Fulco Pratesi, Maria Alisi, Mino Giorgio Buonomini, Mario Principato, Mirella Delfini, Associazione Salviamo l'Orso, Stefano Orlandini, Elisa Sonato, Cesidio Pandolfi, Saverio D'Addario, Mario Ursitti

Editore / Publisher



vanillaedizioni

via Traversa dei Ceramisti, 8
17012 Albissola Marina (SV)
Tel. + 39 019 4500744
info@vanillaedizioni.com
www.vanillaedizioni.com

IV edizione / ISBN 978-88-6057-312-4

Graphic layout

Elena Borneto

Copyright



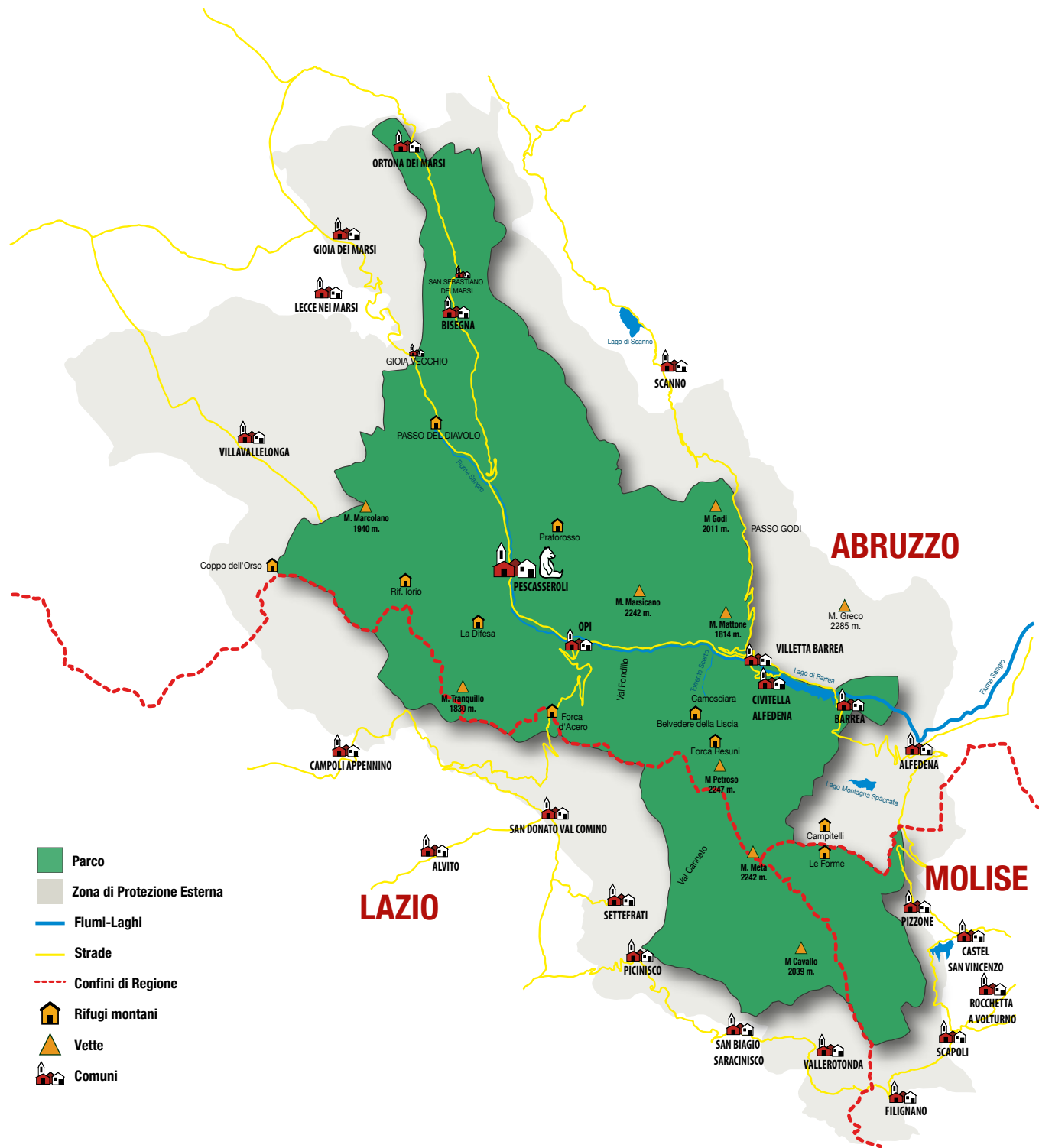
© Giancarlo Mancori
© per i testi, gli autori / for the texts, the authors
© Vanillaedizioni

Ristampa - novembre 2023 a cura di Vanillaedizioni. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Reprint - November 2023 by Vanillaedizioni. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any electronic, mechanical or otherwise without the written permission of copyright holders and the publisher.

Ai miei nipoti Milo e Frida,
nella speranza che possano
godere delle bellezze della
nostra terra nel loro futuro.

*To my grandchildren
Milo and Frida,
hoping that they can enjoy
the beauty of our land in their future.*



Con la mia mostra itinerante intendo far vedere, anche se in modo purtroppo limitato, la magnificenza di questo parco. È un lavoro che faccio con il più entusiastico amore, sperando che la sua forza e la sua emozione trabocchino dalle immagini e penetrino, con i colori e la felicità della natura, soprattutto in chi è costretto a vivere lontano da queste meraviglie. Ritrovare il contatto con i boschi, con gli animali che li popolano, con l'aria e le acque sempre limpide, ci restituisce la vita, quella autentica che troppo spesso dimentichiamo.

Sono sicuro che a contatto con questa natura vivente e come incastonata in una speciale protezione, tutti si sentiranno rigenerati, grazie anche ai suoi abitanti così cordiali e accoglienti. Penso che sia il parco più affascinante d'Europa, bello in tutte le stagioni, e vi invito caldamente ad andare a visitarlo dal vivo.

Giancarlo Mancori

The aim of this itinerant exhibition is to illustrate (albeit to a sadly limited degree) the magnificence of this park. This is a task I take on eagerly and passionately, in the hope that I might convey all its strength and emotion through the images and reach especially, with all the colour and joy of nature, those who are forced to live far removed from such wonders. In regaining contact with the woods, the animals that inhabit them, the fresh air and the clear water we are restored to life, true life, which we all too often forget.

I have no doubt that all those who come into contact with this living natural world, which appears as if enclosed within a special protection, will feel regenerated, thanks also to its warm, hospitable inhabitants. This, in my opinion, is the most charming park in Europe, beautiful in all seasons, and I heartily invite you to see it in real life.

Giancarlo Mancori





Non credo vi siano dubbi sul fatto che, tra tutti i parchi nazionali italiani (e anche europei) quello d'Abruzzo, Lazio e Molise sia il più importante e il più bello. Questo paradiso montano posto a poca distanza da Roma e Napoli concentra in sé tutti i parametri che ne confermano la assoluta eccezionalità. Vette che superano i 2000 metri, con praterie fiorite e rupi precipiti; foreste di faggio che più in basso si mescolano a cerri, frassini, betulle e aceri monumentali su un sottobosco di tassi, agrifogli, biancospini e prugnoli; e poi laghi di fondo valle e laghetti in quota, sorgenti e fiumicelli, torrenti e cascate, pareti rocciose su cui si abbarbicano contorti pini neri e arbusti di pini mughi e paesaggi intatti ingentiliti da piccoli borghi medievali ben conservati e accoglienti.

Il tutto arricchito da una fauna che non trova riscontro, per la sua rarità e per la sua inconsueta visibilità, in altri luoghi protetti.

Sono gli esclusivi orsi marsicani, i potenti lupi appenninici, gli endemici e stupendi camosci d'Abruzzo... E poi cervi, caprioli e cinghiali irsuti, volpi fiduciose e tassi, martore, e aquile reali... e poi picchi e coturnici, in una varietà di specie animali e vegetali di assoluta unicità.

Per valorizzare appieno questo eden appenninico, la fotografia riveste un ruolo particolare. Ma intendiamoci bene: non una fotografia di maniera che punti su scenari particolari o su situazioni inconsuete, o, peggio, su paesaggi da scatola di cioccolatini o da cartolina illustrata.

Per rendere giustizia appieno alle meraviglie del Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, occorre – oltre alle doti classiche che ogni fotografo che si rispetti conosce, e a tecniche sempre più avanzate – una dote in più: quella dell'amore per la natura, distillato in anni di frequentazione assidua e commossa, capace di emozionarsi dal volo di un culbianco come dalla visione di un lupo nella boscaglia.

È questo che Giancarlo Mancori sa darci, coniugando una perizia unica e indiscutibile con un trasporto intimo verso i soggetti ripresi sullo sfondo del parco più bello d'Europa.

Il tutto (e questo non guasta) unito a un innato senso artistico, capace di cogliere pur nei soggetti più consueti e banali, il soffio divino della bellezza.

Fulco Pratesi

There is no doubt, I believe, that of all the national parks in Italy (and Europe) the Park of Abruzzo, Lazio and Molise is the most important and the most beautiful. At a short distance from both Rome and Naples, this mountain paradise contains all the prerequisites of supremacy. Mountains exceeding a height of 2000 metres, with flower-filled meadows and sheer cliffs; forests of beech which, on the lower slopes, intermingle with turkey oaks, ash, birch and monumental maples in an undergrowth of yews, holly, hawthorn and blackthorn; lakes down in the valleys and smaller lakes higher up, springs and brooks, torrents and waterfalls; sheer rocky slopes to which twisted black pines and dwarf mountain pines cling, and unspoiled landscapes mellowed by small, inviting and well-preserved medieval villages. In addition to all this the Park hosts a variety of wildlife which, for its rarity and its unusual visibility, is unequalled by that of any other of the protected environments. The list of inhabitants is long, ranging from the unique Marsican brown bears, the powerful Apennine wolves and the endemic and magnificent Abruzzo chamois to deer, roes and bristly wild boar, fearless foxes, badgers and martens, as well as golden eagles, hawks, woodpeckers and rock partridges – all creating a variety of animal and plant species that is as vast as it is unique. Photography plays an essential role in getting the very most out of this Apennine paradise. But let's be clear: this is not the type of photography that concentrates on special scenery or unusual subjects or, worse still, the landscapes that adorn post-cards or boxes of chocolates. To fully do justice to the wonders of the Park of Abruzzo, Lazio and Molise, in fact, besides the basic talents that every self-respecting photographer possesses, and the application of increasingly advanced techniques, an additional quality is needed. This is a love for nature, distilled over the years through recurring visits prompted by zealous enthusiasm and the ability to be moved by the sight of a wheatear in flight or a fleeting glimpse of a wolf disappearing into the undergrowth. This is what Giancarlo Mancori is able to give us, combining unique and indisputable expertise with a profound passion for the subjects he portrays against the backdrop of the most beautiful national park in Europe. In addition to all this, the photographer's innate artistic sense masterfully captures, even in the most ordinary and unexceptional subjects, the divine breath of beauty.

Fulco Pratesi





UT PHOTOGRAPHIA POESIS.

La fotografia di Giancarlo Mancori come poesia

Parafrasando la celebre formula del poeta Orazio, *ut pictura poesis* (*Ars poetica*, 361), possiamo forse applicare alla fotografia lo stesso peculiare rapporto dialettico che pone a confronto le arti visive (poesie mute) e la letteratura (poesia parlante). Il dilemma è se le arti possano rendere i sentimenti e i concetti astratti nella concretezza della materia e se la poesia possa accendere nel lettore immagini fedeli all'oggetto della sua descrizione, nello stesso modo in cui le raffigurazioni le restituiscono a noi.

Al rapporto tra testo e immagine e alle loro zone di interferenza i critici hanno dedicato proprio nel corso dell'ultimo secolo ampio spazio, sottolineando più volte come il linguaggio letterario abbia sperimentato metodi per accrescere le possibilità figurative, così come il linguaggio visivo abbia messo in atto una sorta di narrazione che va oltre il figurato. A fronte di ciò, sono proprio i rapporti tra letteratura e fotografia che divengono affascinanti, mostrando in che modo l'una e l'altra si nutrano vicendevolmente e in quale maniera si ridefiniscano in continuazione.

La fotografia come narrazione poetica (*ut photographia poesis*) è la definizione che si può accostare agli scatti che Giancarlo Mancori realizza, i quali sono l'equivalente dello scrittore che racconta in versi ciò che vede e che emozionalmente prova. Ma le immagini non hanno che un'azione da esprimere, mentre la poesia può marciare in versi inesauribili: il poeta procede finché ha fiato mentre l'artista deve trattenere il suo, deve concentrare e accorciare il vigore del respiro.

Un battito d'ali, una corsa infinita, uno sguardo intenso, una folata di vento, le orme nella neve, l'impalpabilità della luce sono descritti in milioni di versi ma sono ugualmente rivelabili – e con che forza! – nelle fotografie di Giancarlo Mancori: queste non sono soltanto immagini, sono il soggetto colto nella sua tridimensionalità, sono artefatti materiali e visione di esseri viventi. La rappresentazione fotografica che ci dona Mancori racconta storie e invia messaggi, al pari delle arti sorelle e al pari della letteratura; i suoi scatti svelano gli animali nel loro elemento e restituiscono un'essenza della vita che poeticamente incanta.

Le lastre poi mostrano l'attenzione che Mancori riserva alla luce (elemento tanto caro ai pittori), la quale, assieme alla fauna e alla flora, è colta sempre nel momento giusto, nel momento dell'idillio con la natura e crediamo che essa abbia saputo insegnare al fotografo più di qualsiasi altra istruzione formale.

Si possono richiamare e accostare all'arte fotografica di Mancori la produzione e la maestria evocativa di altri fotografi, italiani e non, e ci piace fare i nomi dell'americano Jim Brandenburg (classe 1945) e del francese Vincent Munier (classe 1976), entrambi mirabili interpreti della natura, che tiriamo in campo non solo per assonanze ma per sottolineare come il lavoro di Mancori sia, al pari di quello dei due fotografi citati, il frutto e l'impegno di una vita. La sua fotografia è alimentata dalla natura, quella rigogliosa e accogliente del "Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise" e le immagini raccolte nel volume descrivono quei luoghi e raccontano degli incontri con gli animali che popolano quelle montagne e quelle valli. Mancori fotografa il tempo che scorre, di stagione in stagione, e lo fa con un occhio attento e consapevole, ma soprattutto con un sapore poetico che silenziosamente esprime un urlo di gioia.

Margherita Fratarcangeli

UT PHOTOGRAPHIA POESIS.

The photography of Giancarlo Mancori as poetry

Paraphrasing the famous formula of the poet Horace, ut pictura poesis (Ars Poetica, 361), we can perhaps apply to photography the same peculiar dialectic relationship that compares the visual arts (mute poetry) with literature (speaking poetry). The dilemma is whether the arts are able to render abstract feelings and concepts through the concreteness of matter and whether poetry can ignite in readers images that are faithful to the object of its description in the same way that they are portrayed to us in representation.

Over the last century critics have focused extensively on the relationship between text and image and their areas of mutual influence, emphasising repeatedly how literary language experiments with methods designed to increase figurative possibilities, and how, likewise, visual language applies a sort of narration that transcends the figurative image. From this point of view, the relationship between literature and photography takes on a fascinating quality, demonstrating how they nourish one another and in what way they are continuously redefined.

Photography as a poetic narration (ut photographia poesis) is the definition that can be applied to the photographs of Giancarlo Mancori, which represent the equivalent of the verses through which the writer expresses what he sees and feels. Images, however, do not have an action that needs to be expressed, while poetry can march on forever in inexhaustible verse. The poet carries on as long as he has breath, while the artist must hold his breath, he must concentrate, he must control his breathing.

A beating of wings, an endless race, an intense gaze, a gust of wind, footsteps in the snow, the intangibility of light... all these are described in millions of ways but all are equally – and so powerfully – identifiable in the photographs of Giancarlo Mancori. Far from being mere images, they represent the subject captured in its three-dimensional quality, material artefacts and the vision of living beings. Mancori's photographic representation tells stories and conveys messages in the same way as its sister arts and literature. His photos depict animals in their element and express an essence of life that is poetically enchanting.

Mancori's works, moreover, demonstrate the great importance that he gives to light (an element that is so beloved to painters), which, together with his wildlife, he always manages to capture just at the right time, in the idyllic moment of union with nature. We believe, in fact, that the photographer has probably learned more from light than from any formal education.

The photographic art of Mancori can be likened and compared to the production and evocative mastery of other photographers, both Italian and international, such as American Jim Brandenburg (born in 1945) and French Vincent Munier (born in 1976), both admirable portrayers of nature. These two we cite not only for their similarities but also to emphasise that, like theirs, Mancori's work is the fruit and the commitment of a lifetime. His photography is nourished by nature, the lush, inviting nature of the National Park of Abruzzo, Lazio and Molise, and the collection of images in this book describe those places and tell of encounters with animals that inhabit those mountains and valleys. Mancori photographs the passing of time, from season to season, and he does so with a keen and conscious eye, but above all with a poetic savour that silently expresses a cry of joy.

Margherita Fratarcangeli













IL CAMOSCIO PIÙ BELLO DEL MONDO

Gli scienziati zoologi (sono sempre loro a dire l'ultima parola) lo considerano una sottospecie del camoscio dei Pirenei. Ma chi ha visto in natura questi fragili camoscetti franco-spagnoli (che in Francia sono chiamati *Izard*) e li avrà confrontati con quelli massicci e colorati che popolano gli Appennini centrali con epicentro nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, non potrà non esprimere dubbi sulla sostenibilità di questo assunto.

Addirittura predecessori dei camosci alpini, quelli d'Abruzzo differiscono da questi vuoi per per la colorazione invernale – un'elegante armonia foglia morta con lunghe *mèches* dorate – vuoi per il trofeo che, sia nei maschi sia nelle femmine, svetta orgoglioso in due uncini neri quasi da antilope.

Sopravvissuta, asserragliata nei massicci calcarei dell'Appennino centrale da antiche ere geologiche, la specie *Rupicapra p.ornata* (la "p" sta per *pyrenaica* per non infastidire gli zoologi) agli inizi del secolo scorso, quando nel 1922 fu istituito il Parco, non contava più di un centinaio di esemplari, nonostante un decreto di Vittorio Emanuele III che lo dichiarava protetto fin dal 1913. Oggi, dopo varie peripezie, il camoscio d'Abruzzo supera nel Parco i 600 esemplari. E, grazie a fortunate operazioni di ripopolamento, è stato reintrodotta in diversi parchi nazionali, dalla Majella al Gran Sasso, dai Sibillini al Velino Sirente in cui il loro numero si è moltiplicato.

Grazie alla protezione di cui gode da quasi un secolo, il camoscio appenninico è divenuto molto fiducioso e anche il poterlo fotografare non presenta insormontabili difficoltà. Sempre che si abbiano buone gambe, una grande passione e un provata esperienza naturalistica. Date queste premesse, le foto e i libri che parlano di questo prezioso ungulato sono abbondanti e spesso di qualità. Ma il poterlo riprendere nei suoi più peculiari comportamenti, nelle posizioni più ardite ed estreme, negli sfondi più eccezionali non è da tutti.

Fulco Pratesi

THE WORLD'S MOST BEAUTIFUL CHAMOIS

*Zoological scientists (notorious for having the last word) consider it a subspecies of the Pyrenean chamois, but whoever has seen these delicate little Franco-Spanish chamois (in France they are called izard) in their natural habitat and compared them with the sturdy, colourful animals that inhabit the Central Apennines, with their epicentre in the National Park of Abruzzo, Lazio and Molise, cannot help but question the sustainability of this assumption. The Abruzzo species, which is actually the predecessor of the Alpine chamois, differs from the izard both for its winter coat – an elegant, even shade of dry leaves highlighted by long golden *mèches* – and for the two black almost antelope-like horns that both the male and the female carry proudly on their heads.*

*Barricaded since remote geological eras within the limestone massifs of the central Apennines, when the Park was founded in 1922 the survivors of the species *Rupicapra p.ornata* (the 'p' stands for *pyrenaica* so as not to provoke the zoologists) did not exceed a hundred specimens, despite a decree by Victor Emmanuel III that has declared it a protected species since 1913. After a long series of ups and downs, today there are over 600 specimens of Abruzzo chamois living in the Park, and thanks to a series of successful operations of repopulation it has been reintroduced in a number of national parks, such as the Majella, the Gran Sasso, the Sibillini and the Velino Sirente, where their number has multiplied.*

Thanks to the protection it has enjoyed for almost a century, the Apennine chamois has become extremely fearless and can be photographed quite easily, as long as you have a strong pair of legs, a good dose of enthusiasm and sound naturalistic experience.

Given these conditions, there are numerous photos and books documenting this fine ungulate, many of which of exceptional quality. Relatively few, however, have the ability to capture the animal in its most characteristic habits, the most intrepid and extreme positions and in the most breathtaking settings.

Fulco Pratesi















































IL LUPO ITALICO

Pochi animali più del lupo sono presenti nella storia, nella tradizione e nelle leggende del nostro Paese.

Basti pensare alla lupa che allattò i gemelli Romolo e Remo e ai tanti simboli di corpi militari, squadre sportive, Comuni e regioni che hanno adottato il lupo come simbolo, e alle favole, da Cappuccetto Rosso ai Tre Porcellini, che lo hanno da protagonista.

Il lupo, che nelle sue popolazioni italiane si presenta con una dimensione più ridotta rispetto ai consimili del nord Europa, le zampe anteriori segnate da una riga longitudinale nera e le orecchie di un bel colore fulvo, popolava fino a un secolo e mezzo fa quasi tutta l'Italia, soprattutto nei suoi rilievi montuosi. Poi la persecuzione di pastori, cacciatori, allevatori, bracconieri, e le taglie apposte sulla sua testa portarono, verso gli anni '70 dello scorso secolo, l'intera popolazione di questo magnifico carnivoro ad una consistenza di circa 100 individui asserragliati sull'Appennino centrale e meridionale, dal Parco Nazionale d'Abruzzo alla Calabria. L'azione continua ed efficace del WWF Italia, unita a quella del Parco d'Abruzzo, riuscì negli anni successivi ad ottenere leggi e iniziative tese al suo recupero.

E oggi il lupo italiano ha nuovamente ritrovato la sua consistenza originaria, rioccupando areali dagli Appennini alle Alpi dai quali era stato scacciato.

Il luogo, in Italia, ove il lupo appenninico è più comune e in equilibrio con la natura e le attività umane, è il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise dove gli obbiettivi dei fotografi naturalistici più esperti e avveduti, hanno la possibilità di riprenderli tranquilli nel loro ambiente atavico finalmente, dopo secoli, protetto.

Fulco Pratesi

THE ITALIAN WOLF

There are few animals that appear in the history, tradition and legends of Italy as much as the wolf.

The most obvious example is that of the twins Romolo and Remo, who were suckled by a she-wolf, while the emblem of the wolf has been adopted by numerous military corps, sports teams, municipalities and regional councils. Not to mention, of course, fairytales such as Little Red Riding Hood and the Three Little Pigs, in which the wolf plays a major role.

Up until one and a half centuries ago the Italian wolf, which is smaller than its northern European cousins and has a characteristic long black stripe on its forelegs and ears of a rich fulvous colour, was found almost throughout the country, especially in mountainous areas. However, due to persecution from herders, hunter, breeders and poachers, and the placing of bounties on the wolves' heads, by around the 1870s the entire population of these magnificent carnivores had been reduced to a mere 100 specimens baracaded within the central and southern Apennines, from the National Park of Abruzzo to Calabria. In the following years, however, thanks to the constant and fruitful efforts of WWF Italia and those of the Park of Abruzzo, a series of conservation laws and initiatives were established to promote their recovery.

Today, in fact, the Italian wolf population has been restored to its original size, and once again occupies the areas extending from the Apennines to the Alps from where it had been banished.

In Italy the place where the Apennine wolf is most commonly found and lives in greatest harmony with nature and human activities is the National Park of Abruzzo, Lazio and Molise, where the keenest and most expert naturalist photographers are able to peacefully capture them on lens in the ancestral habitat where, after centuries, they are finally protected.

Fulco Pratesi



L'INCONTRO DELLA MIA VITA CON UN GIOVANE LUPO APPENNINICO

Il pomeriggio del 28 dicembre 2009, nel parco nazionale d'Abruzzo e precisamente a Pescasseroli, località 'colli bassi', a 100 metri circa sopra il paese ero intento a fotografare una coppia di picchi rossi minori. Il tentativo però non era riuscito perchè gli uccellini, infastiditi dalla presenza di molte persone nelle case vicine, erano molto nervosi. Decisi di tornare a casa, e non immaginavo neppure lontanamente che qualcuno li fuori mi stesse aspettando. Erano le 15 e 45. A trenta metri dalla mia abitazione che confina con i 'colli bassi' (nonostante il nome non sono molto bassi, l'altezza media è di 1350 metri) ho avuto l'incontro più inaspettato che un fotografo naturalista possa desiderare. C'era un lupo a dieci metri da me, immobile. Per qualche secondo ho pensato che fosse il cane di qualche turista, ma ho capito quasi subito che era 'lui'! Da anni sognavo di incontrarlo: ogni tanto qualcuno mi segnalava un avvistamento fugace, di mattina prestissimo o di notte, e il sogno sbiadiva. Sono rimasto fermo nella mia panda (l'attrezzatura fotografica era perfetta e pronta ad essere usata) e ho scattato la prima foto. Non sapevo assolutamente come comportarmi, ma a quel punto è stato 'lui' a decidere: non esito a dire che sapeva quel che voleva, infatti mi ha tolto subito dall'imbarazzo perché m'ha guardato in un modo che era un chiaro invito a seguirlo. Così è cominciata la più bella e strana passeggiata che potessi immaginare. Io mi limitavo ad andargli dietro e a scattare foto nei momenti in cui decideva di fermarsi, e sono certo di non sbagliarmi se aggiungo che mentre si spostava da un colle a una valletta controllava continuamente se lo seguivo e cambiava posa come per invitarmi a riprenderlo. Le foto infatti lo ritraggono da diversi punti di vista, perfino mentre mi guardava. Quando decise che era l'ora di terminare la passeggiata si avvicinò a un bosco, e dopo avere girato la testa di quasi 180 gradi quasi a volermi salutare, si inoltrò tra gli alberi e scomparve. Il nostro percorso insieme è durato più di mezzora e ha lasciato in me emozioni indimenticabili oltre a queste foto per me eccezionali. Pochi giorni dopo, nella stessa zona, ma più in basso sulla nazionale, un lupo è stato investito e ucciso da un'auto e io spero tanto che non si sia trattato di 'lui'.

Giancarlo Mancori

THE GREATEST ENCOUNTER OF MY LIFE WITH A YOUNG APENNINE WOLF

On the afternoon of December 28th, 2009, in the National Park of Abruzzo (precisely the 'Colli Bassi' hills near Pescasseroli), at around 100 metres above the village I was busy photographing a couple of lesser spotted woodpeckers. The attempt failed, however, because the birds were disturbed by the presence of the people around the nearby houses, making them extremely nervous. I decided to go home, totally unaware of what was waiting for me there. The time was 3:45 pm. Thirty metres away from my house, which borders on the 'Colli Bassi' hills (despite their name these hills are not very low, with the average height being 1350 metres) I had the most surprising encounter a photographer could wish for. Ten metres away from me, standing perfectly still, was a wolf. For a few seconds I thought it was a dog belonging to one of the tourists, but then I realised that it was 'him'! For years I had dreamed of meeting him; every now and then someone reported catching a glimpse of him, very early in the morning or at night, but then the dream would fade. I sat still in my Panda (my photographic equipment was perfect for the task and ready to be used) and shot the first photo. I had absolutely no idea how to act, but at that point 'he' decided for me. I have no doubt that he knew exactly what he was after; he solved my dilemma, in fact, by looking at me in such a way that it seemed a clear invitation to follow. And so began the strangest and most wonderful walk I could ever have imagined. I followed him from a short distance, taking photos every time he stopped, and I am sure I am not mistaken when I say that as he moved from hill to valley he was continually turning round to see if I was still following and seemed to adopt different 'poses' as if to invite me to photograph him. The photos, in fact, portray him from various angles, including with him looking straight at me. Finally, when he decided it was time to end our walk, he approached a wood and, after turning his head almost 180 degrees, almost as if he were saying goodbye, he padded into the wood and disappeared. Our excursion together had lasted over half an hour and left me with feelings I will never forget, as well as a series of exceptional photographs. A few days later, in the same area but on the road lower down, a wolf was hit by a car and killed, and I really hope it was not 'him'.

Giancarlo Mancori















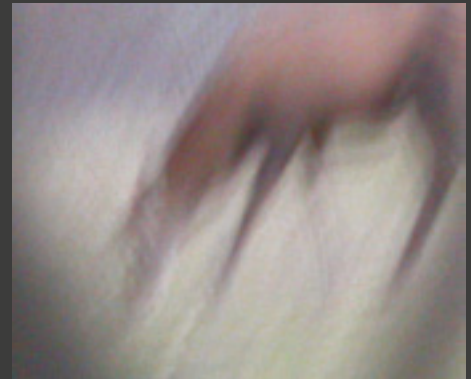






























A



B

































L'ORSO MARSICANO

Non credo che in molti luoghi d'Europa sia possibile vedere (e fotografare) senza molti problemi dei carnivori pesanti fino a 200 chilogrammi, capaci di correre a 30 chilometri l'ora e arrampicarsi agevolmente su alberi anche molto alti. Il tutto, e questa è la particolarità principale e più attraente, a una distanza di poco più di un'ora e mezza da metropoli affollatissime come Roma o Napoli. L'orso marsicano, discendente, come sostengono alcuni zoologi, dall'orso delle caverne (*Ursus spelaeus*) sopravvive in meno di 70/100 individui nella Catena Appenninica dell'Abruzzo, Lazio e Molise e, con qualche esemplare, nel Parco Nazionale dei Sibillini in Umbria e Marche. Di dimensioni minori e più compatte rispetto agli altri orsi europei, il marsicano costituisce uno dei tesori più preziosi della fauna italiana.

La sua presenza, dato il carattere mite e amichevole che lo contraddistingue, non suscita grandi problemi anche nelle aree, pur notevolmente popolate, in cui il suo habitat si estende.

Ghiotto soprattutto di miele, insetti, carcasse di erbivori, radici e frutti selvatici, a volte può aggredire anche le greggi o saccheggiare gli alberi di mele come quello che il fotografo Giancarlo Mancori ha potuto fotografare in azione.

L'opera di protezione, che soprattutto il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise conduce con efficienza, riesce a sottrarre, nonostante bracconaggio, veleni, incidenti e malattie, questa popolazione, distante molte centinaia di chilometri dagli areali degli altri orsi europei, da un'estinzione che potrebbe minacciarla.

Fulco Pratesi

THE MARSICAN BEAR

Not many places in Europe offer the chance to see (and photograph) fairly easily large carnivores that weigh up to 200 kilos, can run at a speed of 30 kilometers an hour and climb effortlessly even very high trees. What is most incredible, moreover, is that this is possible at a distance of little more than one hour and a half from the large, crowded cities of Rome and Naples.

*Today there are less than 70-100 Marsican bears, which according to some zoologists descended from the cave bear (*Ursus spelaeus*), living in the Apennine mountain range of Abruzzo, Lazio and Molise, while a few inhabit the Sibillini National Park in Umbria and the Marches.*

Smaller and more compact than other European bears, the Marsican is one of the most prized treasures of Italian wildlife.

Although its habitat extends over fairly densely populated areas, due to its characteristically mild and friendly temperament it does not represent any major problems.

The Marsican is partial mainly to honey, insects, roots, wild fruit and the carcasses of herbivorous animals; occasionally it is known to attack flocks of sheep or raid apple trees, as in the photo that shows a bear 'caught in the act' by the lens of photographer Giancarlo Mancori.

Conservation activities diligently pursued in the National Park of Abruzzo, Lazio and Molise effectively manage, despite the dangers posed by poaching, poisoning, accidents and disease, to protect this bear population, which exists many kilometers away from the areas in which the other European bears live, from possible extinction.

Fulco Pratesi



Dopo l'eccezionale incontro col lupo di qualche anno fa uscito su vari giornali, eccone un altro davvero strepitoso con un'orsa marsicana.

Lei arriva dalla boscaglia fino al frutteto, inizia a mangiare le mele a terra poi alza lo sguardo verso le mele sull'albero e si arrampica, ma nel frattempo la gente si raduna sulla strada, alcune macchine si fermano, qualcuno con dubbio gusto si mette a gridare e a fischiare per richiamare la sua attenzione e fotografarla con i telefonini. Disturbata, scende dall'albero con un'espressione molto triste perché costretta a dover abbandonare le "sue" mele conquistate con fatica, si volta verso il gruppetto con uno sguardo di fuoco, e la sua fiduciosa disponibilità l'abbandona, così va via. Ho scattato queste foto con un potente teleobiettivo a 45° rispetto a lei, nascosto in un cespuglio e le foto dimostrano che non ho arrecato nessun disturbo all'orsa "forchetta" (questo il suo nome). I disturbatori erano molto più vicini all'orsa di me e lei era purtroppo molto ben visibile e molto vicina alla strada.

Eppure quelli sono i suoi territori, è l'uomo con la sua arroganza e la sua mente distorta che non lo capisce e si sente padrone di tutto, dimenticando che gli animali, oltre a far parte come noi della biosfera, hanno oramai più diritti morali di noi su questa terra, perché noi non abbiamo fatto altro che invadere, avvelenare, distruggere fino al punto di appropriarsi di loro. E di torturarli in tutti i modi possibili: esperimenti, vivisezione, ecc.

Gli ultimi episodi di uccisione di orsi dimostrano ancora una volta la poca lungimiranza che abbiamo, e come sia sbagliato il nostro rapporto con gli animali. È evidente che l'uomo sta andando in una direzione contraria alla natura e anche alla giustizia, tendenza che spero si riuscirà ad invertire presto.

Giancarlo Mancori

After my extraordinary meeting with the wolf a few years ago, which was featured in several magazines, here is the account of another truly amazing close encounter, this time with a female Marsican bear. She had come down from the woods to the orchards and had begun to eat the windfall apples on the ground, and then she looked up at the apples on the tree and began to climb. In the meantime people had gathered in the road, several cars stopped to watch and a few individuals with rather questionable taste began to shout and whistle to attract the bear's attention so they could photograph it with their phones. Disturbed, the bear climbed back down the tree, looking quite miserable at having been forced to abandon 'her' apples that she had taken such pains to claim. She turned towards the group of onlookers with such a ferocious glare and, all confidence and eagerness now lost, loped away. I took these photos hidden among the bushes, using a powerful telephoto lens from a 45° angle, and the photos themselves show that I did not in the slightest interfere with the bear 'Forchetta' (as she is called). Those who disturbed her were much closer than myself and she was, unfortunately, very clearly visible and very close to the road.

This, however, was her territory. It is man, with his arrogance and his distorted mind, who fails to understand this and regards himself as lord of all, forgetting that not only are animals, like us, part of the biosphere, but that they have a greater moral right than us on this earth, because we have done nothing but invade, poison and destroy it to the point of taking possession of them and torturing them in every way possible, through experiments, vivisection, etc.

The recent episodes involving the killing of bears shows once again how shortsighted we are, and how wrong our relationship with animals is. It is clear that man is going in the opposite direction from nature and also from justice, trend that I hope we to reverse soon.

Giancarlo Mancori







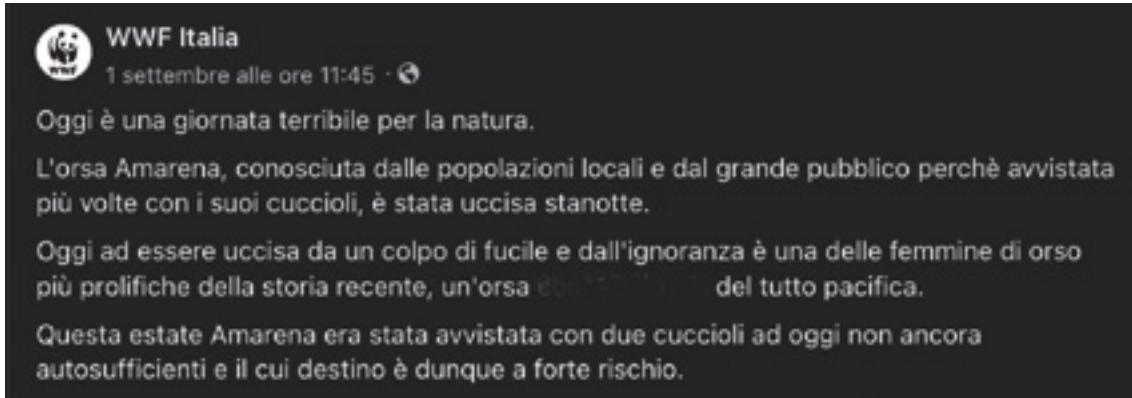








AMARENA AMORE MIO



AMARENA BEAR, THE MOST PROLIFIC MARSICAN BEAR IN THE PARK, WHO NEVER HURT ANYONE, WAS SHOT DEAD.

Al 5 novembre 2023 i due piccoli sopravvivono bene e crescono.
Merito di questa madre eccezionale se, appena all'età di sei mesi,
i piccoli erano già in grado di sopravvivere da soli.

*As of November 5, 2023, the two babies are surviving well and growing.
Thanks to this exceptional mother if, just at the age of six months,
the little ones were already able to survive on their own.*



















fabiomagnasciutti

Courtesy: Fabio Magnasciutti



































GIANCARLO MANCORI ED IO

Conosco il grande fotografo Giancarlo Mancori dal 1978. In quell'anno, con mia moglie Fabrizia, laureata in Architettura come me, avevamo avuto l'incarico dalla Regione Lazio, allora presieduta da Giulio Santarelli, socialista, di collaborare ad una grande indagine naturalistica, architettonica e socioeconomica intitolata "Barbarano Romano - Indagine e conoscenza di un paese 1978-1979" che venne presentata alla Galleria Rondanini di Roma e poi girò l'Italia.

La sua bravura fotografica e la passione naturalistica nata con questo incarico, furono alla base della nostra amicizia che dura da quasi 50 anni.

Mentre Giancarlo forniva stupende e gratuite fotografie naturalistiche per le pubblicazioni mie e del WWF da me fondato nel 1966, io ero lieto ed onorato di scrivere presentazioni, prefazioni e didascalie per le sue opere fotografiche.

Iniziammo con un suo libro illustrato ("Il sogno della Natura") in cui aveva raccolto immagini fantastiche sulla Natura e i paesaggi da collocare nelle corsie dei malati del Policlinico di Tor Vergata per alleviare i problemi dei degenti in accordo con la Direzione e del personale medico, con i quali parlammo dei vantaggi legati ad immagini tranquillizzanti e serene.

Successivamente, presentai un suo grande libro fotografico sul Parco D'Abruzzo intitolato "Le meraviglie del Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise attraverso lo sguardo di Giancarlo Mancori" nel quale inserii un testo sul lupo appenninico, uno sull'orso marsicano e un altro sul camoscio d'Abruzzo.

Infine, non si può dimenticare il libro "Oltre l'immagine"

sul mondo complicato e bellissimo sugli insetti da lui magistralmente illustrato con grandi macrofotografie, al quale scrissi una prefazione.

Fu per me un piacere presenziare ad una sua grande mostra sul Parco d'Abruzzo alle Scuderie Aldobrandini di Frascati e a un'altra importante mostra sul Parco d'Abruzzo al Palazzo Chigi di Ariccia.

Dopo aver donato al WWF (allora impegnato per la salvezza dell'orso marsicano) stupende e uniche immagini di un'orsa che mangiava le mele su un albero, ci regalò altri ritratti superbi di lupi a breve distanza (sembrava che i lupi del Parco nutrissero fiducia in questo pacifico e tranquillo fotografo armato solo di teleobiettivo!).

Una sua grande foto del lupo, simbolo della importante e fortunata campagna "San Francesco e il lupo" del WWF che ebbe grande successo, fu donata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un incontro al Quirinale che ebbe risalto sui media.

Nell'anno in cui si festeggiava la famosa poesia "L'infinito" di Giacomo Leopardi, Giancarlo Mancori volle illustrarla con una serie di foto ispirate ai versi del poeta di Recanati alla quale contribuì scrivendo un pezzo che gli parve "bellissimo".

Infine, ho avuto il piacere di scrivere una presentazione del libro sul Parco Chigi di Ariccia di Francesco Petrucci (per la parte storica) di prossima pubblicazione, che Giancarlo interpreta con grande amore i 28 ettari del bosco con le sue magnifiche immagini.

Fulco Pratesi



















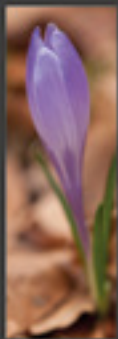
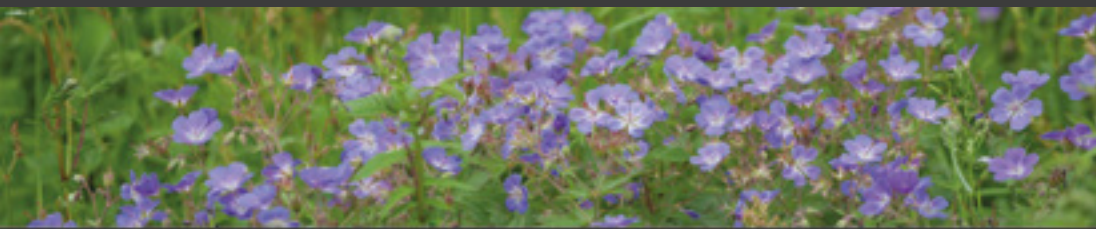


























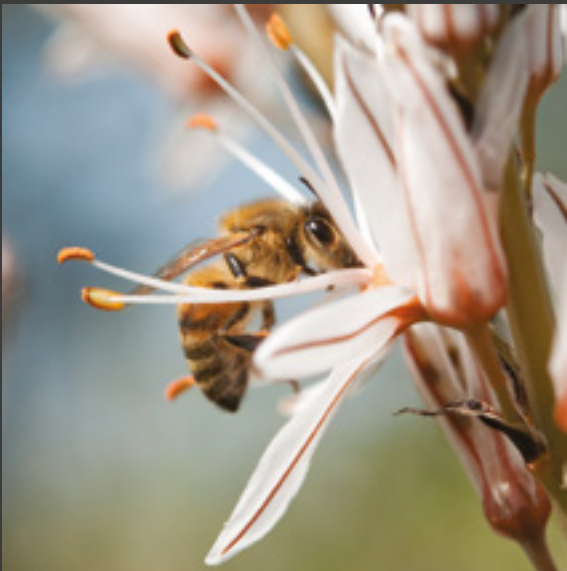




A



B



C



D



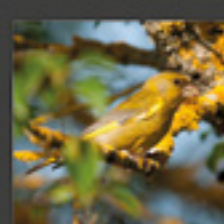
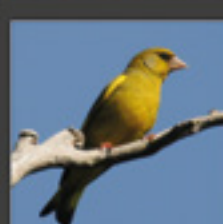
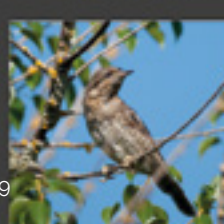
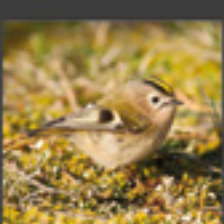
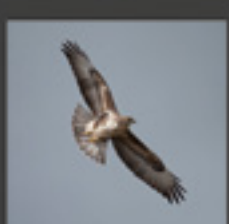
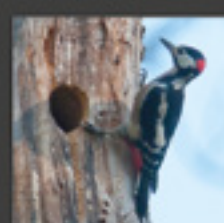
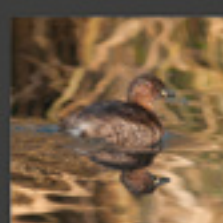
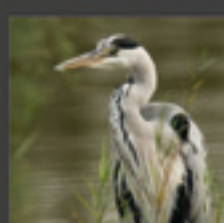
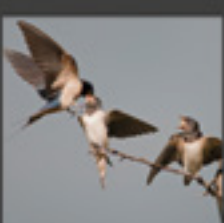
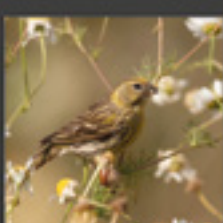
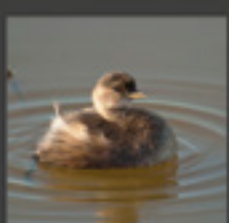
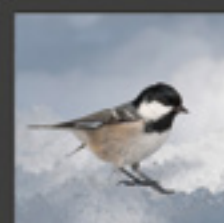
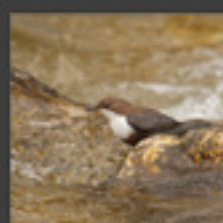
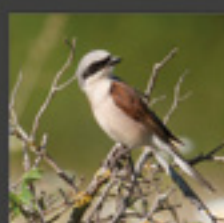
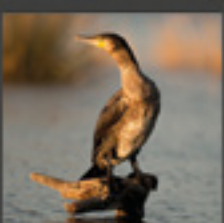
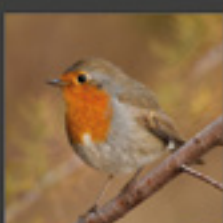
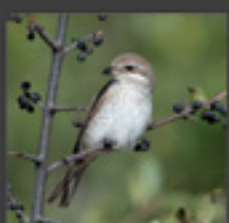
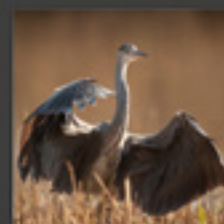
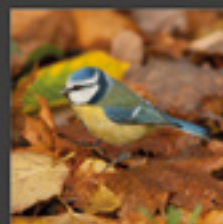
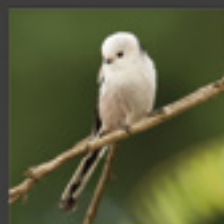
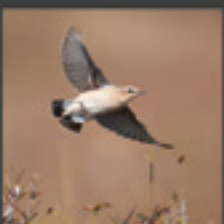
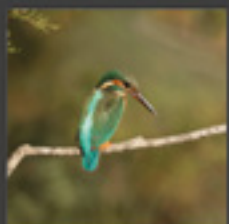
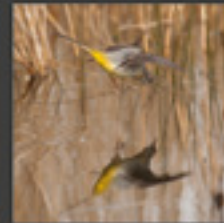
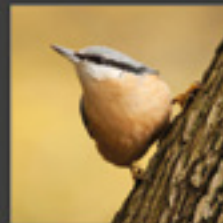
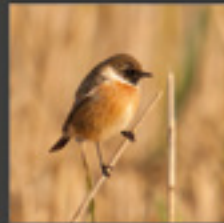
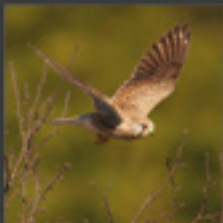
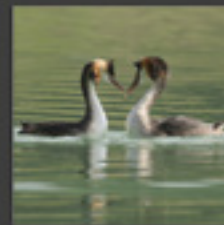
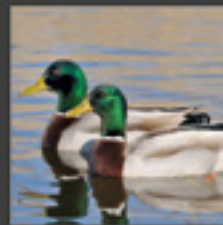
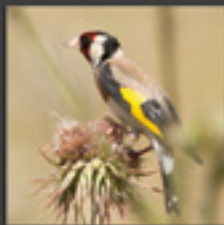
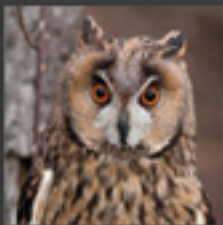




























INDICE / INDEX

- 6-7** Monte Marsicano e il paese di Opi / *Mount Marsicano and the Village of Opi*
10-11 Monte Amaro, costa Camosciara e Monte Petroso visti da Colli Bassi con Opi in lontananza / *Mount Amaro, costa Camosciara and Mount Petroso as seen from Colli Bassi with Opi in the distance*
14-15 Il massiccio della Camosciara / *The Camosciara Ridge*
16 Poiana / *Buteo buteo* / *Buzzard*
17 Foresta di Faggi / *Beech Forest*
18-19 Luna su monte Marsicano / *Moon on Mount Marsicano*
21 Camoscio d'Abruzzo da passo Cavuto / *Chamois of Abruzzo taken from Cavuto Pass*
Da 22 a 26 Camoscio d'Abruzzo / *Rupicapra pyrenaica ornata* / *Chamois of Abruzzo*
27 Camoscio d'Abruzzo da Val di Rose / *Chamois taken from Val di Rose*
28-29 Paesaggi Blu / *Blue landscapes*
30-31 Monte Meta dal rifugio del Falco / *Mount Meta view from the Hawk's Refuge*
32 Cerbiatte all'alba / *Fawns at dawn*
33 Monte Marsicano / *Mount Marsicano*
34-35 Voli di Gru / *Flight of the Cranes*
37 Lince / *Lynx lynx* / *Linx*
38-39 Faggeta di Forca d'Acero / *Beech woods at Forca d'Acero*
40-41 Lince / *Lynx lynx* / *Linx*
42-43 Paesaggi invernali / *Winter landscapes*
44-45 Giovane Cervo / *Deer of the dawn*
Da 47 a 54 Lupi appenninici / *Canis lupus italicus* / *Appennine Wolves*
55 Ghiaccio / *Ice*
57 Fusone / *Cervus elephus* / *Faun*
58-59 Cerve / *Cervi* / *Does*
60-61 Valle del Sangro e Monte Marsicano / *Sangro Valley and Mount Marsicano*
Da 62 a 65 Cervi / *Cervus elephus* / *Deers*
66-67 Lago Vivo / *Lake Vivo*
69 Poiana / *Buteo buteo* / *Buzzard*
70-71 Gheppio / *Falco tinnunculus* / *Kestrel*
72-A Dolce musica d'acqua / *Sweet water music*
72-B Torrente / *Creek*
73 Lago di Barrea, foresta sommersa / *Lake Barrea, the sunken forest*
74-75 Vita del lago / *Life on the lake*
77 Piccolo di Germano Reale / *Anas platyrhynchos* / *Small Mallard*
Da 78 a 82 Lupi appenninici / *Canis lupus italicus* / *Italic Wolf*
83 Autunno / *Autumn*
84-85 Autunno con cavalli / *Autumn with horses*
86-87 Autunno / *Autumn*
88-89 Boschi / *In the woods*
Da 91 a 99 Orsi Marsicani / *Ursus arctos marsicanus* / *Marsica Bears*
Da 101 a 108 L'orsa Amarena e i suoi cuccioli / *Amarena bear and her puppies*
109 Vignetta di Fabio Magnasciutti. Courtesy: Fabio Magnasciutti
110-111 Fine stagione / *Seasons end*
112 Sorgente del fiume Sangro / *Sangro River source*
113 Martin pescatore / *Alcedo atthis* / *Kingfisher*
114-115 Faggeta autunnale / *Woods in Autumn*
117-118-119 Lince / *Lynx lynx* / *Linx*
120 L'albero della vita / *The tree of life*
121 Rosalia alpina / *Rosalia alpina* / *Rosalia Longicorn*
122 Composizione / *Composition*
123 Faggio / *Beech*
124-125 Da destra: Ghiaione Cavallaro, Monte Tartaro, Monte Altare, Monte Petroso / *from right: Scree Cavallaro, Mount Tartaro, Mount Altare, Mount Petroso*
126-127 Campoli appenninico vallone Lacierno / *Campoli appenninico deep Valley Lacierno*
129 Lepre / *Lepus* / *Hare*
130-131 Cinghiali / *Sus scrofa* / *Wild Boars*
132 Tonalità autunnali / *Hues of autumn*
133-134-135 Capriolo / *Capreolus capreolus* / *Roe*
136 Piacevole ombra / *A shady place*
137 Giovane Capriolo / *Young Roe*
138 Volpe / *Vulpes vulpes* / *Fox*
139 L'artista / *The artist*
140 Colli bassi / *Colli bassi*
141 Sterpi d'Alto / *Sterpi d'Alto*
142-143 Fiori vari del Parco / *Various flowers in the Park*
144 Mi perdo in un fiore di campo / *I get lost in a wild flower*
145 Cardo di S. Pellegrino / *Thistle of S. Pellegrino*
146 Colori d'Autunno / *Autumn colors*
147 Fuoco / *Fire*
148 Farfalle Macaoni / *Papilio machaon* / *Common yellow Swallowtails*
149 Occhi di Volpe / *Fox eyes*
150-151 Lago di Barrea / *Lake Barrea*
152-A Coleottero / *Omophlus lepturoides* / *Coleopteran*
152-B Mantide religiosa / *Mantis religiosa* / *Praying mantis*
152-C Ape mellifera / *Apis mellifera* / *Western honey Bee*
152-D Mitopus morio / *Mitopus morio* / *Saddleback harvestman* // *Coccinella* / *Coccinella septempunctata* / *Ladybug septempunctata*
153 Eucera longicornis (maschio) / *Eucera longicornis (male)*
154 Sfinge del galio / *Macroglossum stellatarum* / *Hummingbird Hawk Moth*
155 Cardellino / *Carduelis carduelis* / *European goldfinch*
156-157 Arcobaleno su Colli Bassi / *Rainbow over Colli Bassi*
158 Ciuffolotto / *Pyrrhula pyrrhula* / *Bullfinch*
159 Alcuni uccelli del Parco / *Some birds of the Park*
160-161 Upupa / *Upupa epops* / *Hoopoe*
162-163 Val Fondillo / *Val Fondillo*
164 Codirosso / *Phoenicurus phoenicurus* / *Common redstart*
165 Scoiattolo / *Sciurus vulgaris* / *Tree squirrel*
166-167 Monte Meta / *Mount Meta*

con il patrocinio di



Giancarlo Mancori nasce a Roma nel 1937. È fotografo di professione fin dagli anni adolescenziali e nel corso della sua lunga attività si dedica a molti settori della fotografia: passa dall'architettura alla pubblicità, dalla fotografia scientifica – è stato a lungo collaboratore dei centri ricerca di fisica, di Astrofisica e Astronomia, e dell'ESA di Frascati (Roma) – alla fotografia per il comparto industriale, sino alle riprese aeree.

Il suo lavoro lo ha portato a viaggiare molto e a conoscere *La Terra*, questo, infatti, il titolo della sua prima mostra, del 1976. Mancori non ha mai smesso di guardare la terra e la natura, tanto da dedicarsi negli ultimi decenni interamente alla fotografia naturalistica, con particolare attenzione al mondo animale, che ritrae con passione e occhio artistico, con la consapevolezza di poter sostenere la tutela delle specie animali e del loro ecosistema.

Sono molteplici i suoi contributi per esposizioni e progetti culturali: nel 1978 realizza, con Fulco Pratesi, una campagna di fotografie naturalistiche nel comprensorio di Barbarano Romano (Viterbo), che confluiranno in un volume e in una mostra itinerante; nel 2006 è la volta della mostra *Paesaggio in Movimento* (Abbazia di San Nilo di Grottaferrata – Roma); nel 2011 espone centocinquanta immagini di animali selvaggi – *Giancarlo Mancori. Il sogno della natura* – nei reparti del Policlinico romano di Tor Vergata, per degli studi sugli effetti terapeutici sui pazienti; dal 2012 quattrocento metri quadri di suoi scatti, con stormi di gru migranti, divengono mostra permanente per l'arredo dell'ingresso del Museo Zoologico di Roma.

La continua empatica attenzione fotografica, e non solo, riservata alla fauna e alla flora del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è il risultato delle foto raccolte nel presente volume, il quale accompagna la grande mostra itinerante che, organizzata in collaborazione con l'ente Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, a partire dal 2016, toccherà molte città italiane ed europee.

Giancarlo Mancori was born in Rome in 1937. He has been a professional photographer since his teenage years and during his long career he has worked in many areas of photography, from architectural snapshots to advertisement, from scientific photography (for many years he has collaborated with physics, astrophysics and astronomy research centres and with the ESA in Frascati, Rome) to industrial and aerial photography.

His work has led him to travel widely and gain extensive knowledge about the Earth. La Terra, in fact, was the title of his first solo exhibition in 1976. Mancori has never since turned his eye away from the Earth and Nature, and in recent decades he has concentrated entirely on naturalistic photography and especially the animal world, which he portrays with great passion and a keen artistic eye, in the knowledge that through his work he is helping to safeguard the animal species and their ecosystem.

Mancori has contributed to a great many exhibitions and cultural projects. In 1978, together with Fulco Pratesi, he took a series of wildlife photographs in the district of Barbarano Romano (Viterbo), which were later to be published as a book and featured in an itinerant exhibition; in 2006 his works were displayed in the exhibition Paesaggio in Movimento ('Landscape in Motion') in the Abbey of San Nilo at Grottaferrata (Rome); in 2011 his collection of fifty photographs of wild animals, entitled Giancarlo Mancori. Il sogno della natura ('the dream of nature'), were hung in the wards of the Tor Vergata Polyclinic of Rome for the purpose of studying their therapeutic effects on patients; in 2012 a series of photographs portraying flocks of migrating cranes, covering an area of four hundred square meters, became a permanent exhibition decorating the entrance of the Zoological Museum of Rome.

The continuous empathy expressed through photography (and through other means) towards the fauna and flora of the National Park of Abruzzo, Lazio and Molise is the result of the photos featured in this book, which accompanies a large itinerant exhibition. The exhibition, which begins in 2016, has been organised in collaboration with the authority of the National Park of Abruzzo, Lazio and Molise, and is due to visit many Italian and European cities.

www.giancarlo-mancori.it

vanillaedizioni

ISBN 978-88-6057-312-4



9 788860 573124

€ 24,00

(IVA assolta dall'editore)